

«L'autonomia effettiva è solo quella fiscale»

Intervista a Roberto Cota di Gianni Trovati

«Facciamo attenzione. Molti in questi anni sono stati federalisti solo a parole, e si sono tirati indietro alla prova dei fatti, come mostra il caso della devolution. Il federalismo differenziato per alcuni è solo una bandiera; le bandiere in alcune fasi sono anche molto utili, ma non devono sviare l'attenzione dalla strada generale». Roberto Cota, presidente della Regione e prima capogruppo del Carroccio alla Camera, è un leghista della prima ora, e ovviamente per lui tutto ciò che sa di federalismo è benvenuto. A un principio, però, non si deroga: la via maestra è il federalismo fiscale, che non può non arrivare al traguardo.

Con l'uscita dei futuristi, però, il terreno è accidentato; in commissione maggioranza e opposizione sono in pareggio, e il passaggio è stretto per i decreti.

«E' vero, ma non più tardi di giovedì scorso c'è stato un passaggio storico, con il «sì» della Conferenza delle regioni al decreto su autonomia di entrata e costi standard. Questo vuol dire che tutte le regioni, comprese quelle governate dalla sinistra, si sono dette d'accordo con il federalismo, e chi è eletto in parlamento non può ignorare ciò che chiedono i territori».

D'accordo, in questi giorni però si parla anche di allargamento della maggioranza dalle parti dell'Udc, con varie modalità.

«Ma l'Udc non è l'unico partito che ha votato contro la legge delega? E' ovvio che chiunque entri nella maggioranza deve sostenere il federalismo. Le strade sono due: o c'è un allargamento, anche ai singoli parlamentari che stanno esprimendo il desiderio di entrare o rientrare in maggioranza, e che appoggeranno la riforma, o si va a votare».

Il voto non rischia di bloccare l'attuazione?

«Prima di tutto, ricordiamoci che il governo è appena stato riconfermato. Se anche la situazione precipitasse, l'attuazione della delega va portata a termine nell'ambito dell'attività ordinaria».

Torniamo al federalismo differenziato. Non vi interessano nuove competenze?

«Certo che ci interessano. Io dico una cosa diversa: il federalismo differenziato entra sempre nella logica della finanza derivata, perché insieme alle competenze lo stato deve trasferire le risorse. È una logica pericolosa, come mostrano i tagli della manovra. La vera autonomia è solo quella fiscale: in Piemonte abbiamo appena introdotto il bonus Irap per chi assume, ma con il federalismo potremo arrivare ad azzerare l'Irap per questi soggetti; e nessun governo centrale potrà impedircelo».